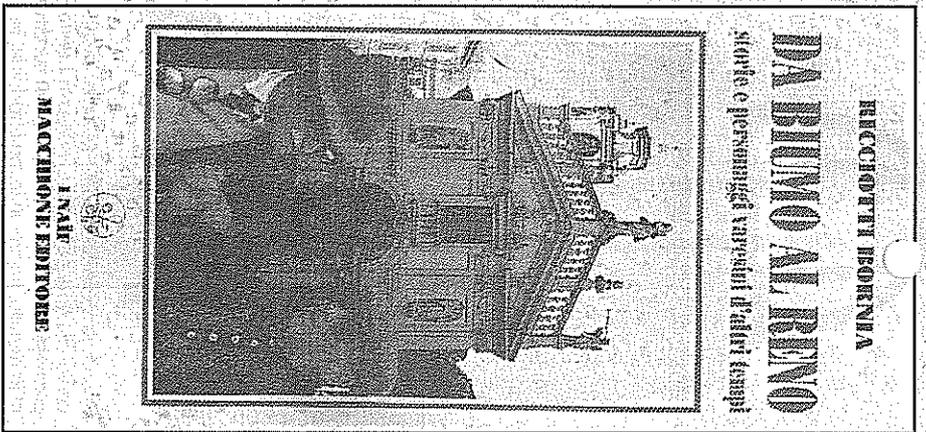


**"Zingari" alla Castellanza;
"Macaroni e vu cumprà" alla
Palazzina della Cultura di via
Sacco in Varese**

Quale risveglio di interessi e di iniziative per i popoli e per gli individui che sfuggono ai normali cliché della nostra società! Sotto la dinamica iniziativa del presidente Marco Giovannelli, la cooperativa La Castellanza di Bosto tra il 27 ed il 31 marzo analizza a fondo gli aspetti leggendari e quelli più solidamente realistici del popolo zingano. Film, mostre, musica, dibattito, vendita di libri e prodotti artigianali costituiscono il piatto forte dell'iniziativa, ma c'è anche la degustazione della cucina tradizionale zingana: un aspetto, quest'ultimo, che incuriosisce non poco e che ci porta il gusto esotico e avventuroso della vita degli accampamenti in un crogiolo di popoli e gusti molto diversi tra loro.

Il più recente fenomeno dell'emigrazione italiana dal meridione al nord e quello ancor più massiccio e sconvolgente degli extracomunitari vivrà la sua settimana culturale tra il 31 marzo ed il 9 aprile, grazie ad una mostra fotografica. Non si tratta di documentazione

Il centro di Luino e, a fianco, la copertina del libro di Ricciotti Borina "Da Biurno al Reno". Sotto, zingari in festa. Ai "figli del vento" è dedicata una settimana multimediale alla Castellanza di Varese



**"Zingari" alla Castellanza,
"Macaroni e Vu' cumprà" alla
palazzina della Cultura. Gli "altri" a
Varese**

**"Da Biurno al Reno", storie e
personaggi d'altri tempi nel nuovo
libro di Ricciotti Borina.**

**I ladri di un secolo fa in riva al
Verbano: racconti di "latrocini" in
quel di Luino tra polli, portafogli,
alberghi e ronde armate.**

nell'altro egli è stato a contatto con la filigrana degli avvenimenti minori e ne ha conservato memoria in modo prodigioso. Non si prescinde neppure da una accattivante vena nostalgica che rende le pagine intense e la storia di Stefano Chiodo della via Frasca ni in quel di Biurno, un uomo con la vocazione delle corse in bicicletta che a causa di una disgrazia finì per fare il ciclista-arroliano e che credeva, nel delirio umoristico dei monelli di strada, di gareggiare ogni volta che montava in sella per fare andare la mole. C'è poi spazio per Garibaldi innamorato, in quel di Sant'Ambrogio; per Giuseppe Tallamoni e il suo Pin Girometta; per i drammatici scontri a palline nei cortili e nelle piazze di Varese. Sono appunto ai successi ottenuti dai cantieristi bosini in Germania. Un libro che perciò arricchisce la cultura e la storia di Varese.

**Storie di ladri a Luino in tempi
ormai lontani**

Sono arcinote le vicissitudini passate dai Luttresi a causa dei ladri. Essendo una rinomata stazione turistica accadeva inevitabilmente che al seguito dei visitatori e delle loro famiglie si precipitassero in riva al Verbano anche quei "signori" che non avevano voglia di lavorare e che del furto facevano la vera professione. Niente rapine a mano armata o assalti proditori, ma scaltrezza, furbizia, in taluni casi anche il gusto dello scherzo fine. A volte si trattava di ladri internazionali ab-

**Presente
passato
e dintorni**

50

26.3.95
VARESE

molta in modo specifico alla realtà lombarda, in quanto ci si proietta anche nel Carroton Ticino e finanche nel mondo assai drammatico degli africani di Villa Littero e degli albanesi sbarcati in Puglia.

È vero che la profonda crisi economica e talora di valori che viene attraversata dalle floride società occidentali spinge a trascurare i problemi e le esigenze degli emarginati. Eppure abbiamo ogni giorno attorno a noi la testimonianza di un dramma biblico che sta ancora sconvolgendo continenti interi. Dobbiamo riflettere sulla inquietante presenza degli zingari e degli extracomunitari quando li incontriamo davanti alle chiese ed ai semafori. Dobbiamo pure riflettere su taluni massicci fenomeni di integrazione che si sono già realizzati, specie rispetto ai rapresentanti (in particolare marocchini) del terzo mondo qui giunti da venti o più anni. La società varesina è stata in grado di assorbirne e mantenere a livelli di dignità sociale ed umana migliaia di africani e orientali. In questo ha dimostrato la labilità dei fenomeni di razzismo e di intolleranza manifestatisi agli inizi. Manca però uno studio, una riflessione matura sui problemi degli extracomunitari inseriti, che hanno un lavoro stabile, che spesso hanno dato vita ad una famiglia e che vorrebbero essere ormai cittadini a pieno titolo. Basta andare in alcuni circoli, specie tra sabato e domenica, ma anche al ristorante ed al cinema, per accorgersi che si tratta di piccole e ben organizzate comunità. Gruppi che hanno consapevolezza e dignità. Abbiamo ora il compito di capire quale sia il passo ulteriore da compiere per rafforzare i reciproci legami.

"Da Biunno al Reno. Storie e personaggi varesini d'altri tempi" è il nuovo libro di Ricciotti Borria

Fascino del passato, immagini di una Varese che non c'è più ma che tuttavia appare viva e desiderata nella mente di tanti cittadini, ma anche belle pagine di narrativa: il nuovo libro di Ricciotti Borria è una miscela di ele-

CRONACHE DI FELTRO MACCATIONE

menti che ben si integrano tra di loro. Si parte da Biunno: ininterrotto, la più popolata delle Castellane varesine, con il ricordo di personaggi che hanno destato l'altrove, attenzione grazie a doti fisiche particolari, ad abitudini fuori dal comune; grazie ancora a memorabili stife e scazzottature. Quindi, con un viaggio che conduce l'autore sino alle rive del fiume Reno al seguito del grup-

po folcloristico bosino, i lettori avranno il piacere di percorrere a ritroso alcune delle storie varesine che non si troveranno mai sui testi di scuola, ma che testimoniano l'anima più autentica della città.

È questo il segreto più bello di Ricciotti Borria. Egli è un uomo di 83 anni con alle spalle una storia personale e di affetti oltre che di lavoro davvero individuale. In un modo o



tratti a penetrare nelle camere degli alberghi, ma più spesso si trattava di abili lestoriani milanesi che penetravano nei negozi, nelle abitazioni o che sfilavano il portafoglio con estrema abilità ai viaggiatori del battello o del tram. Proprio questi moderni e veloci mezzi di navigazione consentivano ai ladri di giungere e partire indisturbati, prima ancora che le autorità avessero avviate le indagini. Molti ladri della provincia di Novara avevano scelto di fare qualche puntata a Luino e fatto bottino di tornarsene a casa come innocui e allegri turisti.

Nell'anno 1888 la gente restò sorpresa per una straordinaria ondata di furti di polli e galline. Roba da povero, codesta, anche se al tempo questa carne aveva più pregi e un più consistente valore economico che non oggi. Ogni famiglia possedeva il suo bel pollaio e se ne serviva per la provvista delle uova e qualche volta per mangiare carne. Rubare un pollo era già al tempo sinonimo di ladrocinaggio di poco valore. Chissà perché i furti continuavano con ostinazione? Che ci fosse un mercato di polli rubati? Le domande erano tante e nel contempo continuavano a giungere segnalazioni alla regia questura. La quale fu costretta a stabilire una speciale ronda in accordo con i carabinieri e a disporre decine di appostamenti. Ci volle infatti molto tempo, prima di concludere le indagini giacché i ladri sembravano dotati di straordinaria abilità. Ma quando infine li beccarono, tre baldi giovanotti, si finì per scoprire che i nostri modesti lavoratori con pochi soldi, ma con tanto appetito e voglia di divertirsi, rubavano i polli per organizzare al sabato sera una bella festiccioia in compagnia delle loro ragazze e di altri amici in campagna.